

# INSULTI A TREU E BIAGI

Darò le dimissioni quando lo faranno i 25 parlamentari condannati in via definitiva. Ma chi lo chiede è un fascista: le mie erano solo parole

Prc e Verdi confermano: sì alla manifestazione del 20 ottobre contro il lavoro precario. Non si usi strumentalmente il caso Caruso

## LA POLEMICA

# Caruso si autosospende Treu: ancora non basta

**Il parlamentare di Rifondazione: ho deciso da solo. L'ex ministro: è un primo passo. Bindi: Prc chiarisca**

di Giuseppe Vittori / Roma

**LA DECISIONE** «In attesa della riunione a settembre del gruppo parlamentare, mi autosospendo dal Gruppo di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea»: con uno scarno comunicato Francesco Caruso ha annunciato la sua autosospensione. Poi ha aggiun-

to: «La mia è una decisione individuale e personale che ho preso senza consultare nessuno e maturata nella speranza che possa mettere la parola fine a questo linciaggio politico». Poi aggiunge: «Ai fascisti - perché in altro modo non si può chiamare chi vuole espellere qualcuno dal Parlamento solo per le parole, ancorché fraintese - chiedono le mie dimissioni. Rispondo che sono pronto a presentarle quando si degeranno di fare altrettanto i 25 parlamentari condannati in via definitiva non

per reati di opinione ma per aver intascato tangenti, corrotto, rubato e abusato del proprio ruolo, non per difendere i più deboli ma per accrescere le proprie ricchezze e i propri affari». La speranza di mettere la parola fine, comunque, è delusa. Dal centrodestra continuano a tambureggiare dichiarazioni e condanne. Dal partito che l'ha candidato, invece, qualche apprezzamento. «Mi pare un fatto positivo dice il suo capogruppo, Gennaro Migliore, che non gli aveva risparmiato le critiche - un segno di rispetto prima di tutto nei confronti del suo gruppo. Credo si sia reso conto della difficoltà in cui il suo gruppo si è trovato». Se resterà nel gruppo si deciderà a settembre, «ma solo perché in queste settimane l'attività parlamentare è

ferma. Se fossimo stati a lavoro avremmo deciso immediatamente». Anche per Giovanni Russo Spina, capogruppo Prc al Senato è un buon segno: così, dice, se ne discuterà più serenamente e si aliterà «una tensione che veniva dall'esterno del partito. C'è stato un attacco e un linciaggio vergognoso, cose davvero sgradevoli». L'espulsione? «Sarebbe una sconfitta per tutti il non poter pensare di dialogare con una persona». Ma Tiziano Treu giudica la decisione di Caruso «un segnale minimo ma non ancora sufficiente». L'ex ministro del Lavoro ritiene ci sia un «problema politico generale, perché le sue affermazioni non sono state smentite da alcuni altri suoi colleghi, dalla Menapace a Cento che, anche se con altri toni, hanno continuato ad attaccare leggi che non sono colpevoli del precariato. Semmai hanno cercato di regolare e migliorare il sistema». «A settembre - conclude - mi aspetto una presa di posizione più significativa». E Bindi: Rifondazione chiarisca, o rischierà di favorire chi non vuol cambiare la legge 30. Già ieri, sul suo sito, Caruso aveva cercato di spiegarsi: la notizia del-

l'ennesima morte sul lavoro l'aveva raggiunto mentre ispezionava un ex manicomio in condizioni vergognose: «È in mezzo a questi disastri mi vien fuori una parola, secca e devastante: assassini, diretta ai responsabili di questo e quel disastro, null'altro che uno sfogo incontrollato. Ma chi sono gli assassini? Gli imprenditori senza scrupoli che per ingrossare i loro profitti tagliano su salari, condizioni e sicurezza sul lavoro? Forse. Certo non c'entrano Tiziano Treu e Marco Biagi, non foss'altro perché il pacchetto Treu e la legge 30 non esistono per responsabilità di chi ha tecnicamente contribuito a scriverle quanto per la volontà di un'intera classe politica e degli interessi forti che la sorreggono... Non voglio che persone che hanno subito tragici dolori possa-

**Migliore, Prc: un gesto di rispetto, ma ci ha messo in difficoltà. Mantengo le critiche su quel che ha detto**



Francesco Caruso in aula a Montecitorio. Foto di Claudio Peri/Ansa

no sentirsi offese dalle mie parole. Se fosse accaduto non c'è bisogno di qualcuno che formuli scuse al posto mio, lo faccio da solo». La sinistra, comunque, manifesterà il 20 ottobre. Russo Spina denuncia «il tentativo di usare il grave errore di Caruso come alibi per chiedere la cancellazione della manifestazione. È opportuno

chiarire subito, una volta per tutte» che il corteo «si terrà e che vedrà una partecipazione popolare enorme». Paolo Cento, Verdi, sostiene che scendere in piazza ora è «non solo indispensabile, ma anche utile a respingere una campagna velenosa che con un pretesto vorrebbe cancellare qualsiasi critica contro la precarietà».

## Sinistra democratica: si faccia chiarezza prima del 20

Se fino a qualche giorno fa il rischio era quello di ritrovarsi in piazza «contro» il governo, ora Sd ha qualche motivo in più per nicchiare sulla propria partecipazione alla manifestazione, prevista il 20 ottobre e organizzata da «Manifesto» e «Liberazione» contro il protocollo sul welfare. L'area di Mussi, infatti, dopo le polemiche scatenate dalle parole di Caruso, ha qualche remora in più. Fonti vicine al ministro dell'Università fanno sapere che il caso Caruso «peserà nel chiarimento perché quella del 20 ottobre non può essere una manifestazione fatta sulle parole d'ordine dell'ex no-global». Dal palazzo fanno inoltre sapere che a Sd «non sono piaciuti neanche gli atteggiamenti» di chi ha provato a non condannare pienamente il deputato eletto come indipendente nelle fila di rifondazione. La presa di distanza è dunque forte, tanto che la capogruppo alla camera, Titti Di Salvo, precisa: «Comunque la nostra adesione per ora non c'è. A settembre vogliamo capire obiettivi, modalità e interlocutori della manifestazione. L'etica della responsabilità è un tema centrale che vogliamo approfondire con gli organizzatori...». Anche Katia Zanotti rimarca come Sd «dovrà opportunamente e giustamente discutere di temi, obiettivi e forme per sostenere eventualmente la manifestazione». Più possibilista Arturo Scotti: «È stato dato un valore eccessivamente grande alle farneticazioni di Caruso».

# Ds e Margherita in cerca di un candidato per il Pd siciliano

L'ex rettore di Catania, Latteri, ha deciso: si presenterà. Ma si sta pensando anche all'ex ministro Mattarella, che piace a Quercia e Dielle

di Wanda Marra

**È UNA PARTITA** ancora tutta da giocare quella per il leader del Pd siciliano. Mentre i motori sono già surriscaldati dall'arrivo di autocandidature autorevoli, come quella di Ferdinando Latteri, il susseguirsi di incontri per vedere se è possibile individuare un nome comune a Ds e DI, forse quello di Mattarella, e la presa di distanza dall'operazione Pd da parte di personalità di primo piano nell'isola come il Presidente della Regione, Rita Borsellino e dell'ex sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. Nello scacchiere dei futuri segretari regionali del nascente partito, la Sicilia è tra le Regioni nelle quali sembra più probabile un segretario della Margherita, lo ammettono anche i Ds locali. Non fosse altro perché è più facile immaginare un DI in questa Regione, piuttosto che in territori di altro tipo, come l'Emilia. Ma mentre venivano fuori i primi nomi (tra questi Enzo Bianco dei Ds, Tonino Russo), il diellino Ferdinando Latteri qualche giorno fa ha scompagnato la partita presentando la propria candidatura. Uomo vicino a Rutelli, ex rettore dell'Università di Catania, raccoglie consensi anche tra i forzisti e l'Mpa di Lombardo, e potrebbe essere intanto una possibilità per i rutelliani di contarsi. Per la verità, Latteri perse le primarie dell'Unione per la scelta del candidato alla guida della Regione contro la Borsellino nel 2005, quando i Ds scelse-



Alcuni sostenitori dell'Ulivo. Foto Ansa

ro di appoggiare quest'ultima. Questa volta, però, dice che «si tratta di un'altra partita». E spiega: «In Sicilia, terra di nobili e forti tradizioni autonomiste, spesso tenute in scarsissimo conto, il Pd deve coniugarsi in scindibilmente al suo essere siciliano, al suo essere espressione di una regione con forti potenzialità di sviluppo, con grandi personalità, ed altrettanto grandi contraddizioni e problemi. Ho riflettuto, e ho deciso di ri-

**L'autocandidato: la Sicilia ha bisogno di autonomia. Ho risposto a numerose sollecitazioni**

spondere positivamente alle sollecitazioni che mi pervengono da larghe fasce di società siciliana, e di presentare la mia candidatura a segretario regionale del Pd, mettendo a disposizione le mie esperienze». Tiepida la reazione dei DI e dei Ds. La Margherita siciliana ha affermato sostanzialmente di non aver saputo niente di questa autocandidatura. Rosy Bindi l'ha definita «un'iniziativa personale». I Ds siciliani, dal canto loro, si sono limitati a definirla «legittima», ma a rimandare la parola agli elettori del 14 ottobre. Latteri, dal canto suo, non si scompone: «Per un partito nuovo, largo, aperto, più candidati ci sono meglio è». Nel frattempo, i Ds e i DI stanno cercando una candidatura che sia espressione comune dei due partiti. A sovrintendere al-

Mattarella

**Dalla Dc al Ppi e poi all'Ulivo**

Quando si pronuncia il suo nome il pensiero va subito all'omonima legge di riforma elettorale del 1993 che Giovanni Sartori definì Mattarellum. In realtà quella di Sergio Mattarella è una lunga e articolata carriera politica. Nato a Palermo nel 1941 e professore di Diritto parlamentare presso l'Università della sua città. Suo fratello Piersanti, presidente della regione, venne ucciso dalla mafia nel 1980. Sergio viene eletto alla Camera nel 1983 tra le file della Dc e ricopre ruoli



ministeriali fino alla fine degli anni Ottanta. Dopo il terremoto che porterà la Dc all'estinzione Mattarella sarà uno degli artefici del Ppi, prima in qualità di direttore del Popolo, e poi, nei governi dell'Ulivo, come vicepresidente del Consiglio e ministro della Difesa. Nel 2001 viene rieletto con la Margherita e nel 2006 con l'Ulivo.

l'operazione è il Presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera, Luciano Violante. Dopo una serie di incontri con il segretario dei DI siciliani Galvagno, e tra Galvagno e Tonino Russo, il nome che si sta facendo strada è quello dell'ex Ministro, Mattarella. Nome che sembrerebbe piacere ai Ds. Spiega Violante: «Per la Sicilia serve una personalità di grande rilievo anche nazionale, che sia gradito non solo a Ds e

**Violante: cerchiamo una persona di grande rilievo anche nazionale gradito a Ds e DI e alla società civile**

Latteri

**L'ex Rettore della Margherita**

Il professor Ferdinando Latteri, classe 1945, si è laureato nel 1968 in Medicina e Chirurgia e specializzato in Chirurgia generale nel 1973. È stato professore Ordinario di Patologia Speciale Chirurgica dell'Università di Catania. Ed ha lavorato, nella città etnea, all'ospedale «Cannizzaro» con compiti dirigenziali. Dal 1983 al 1993 è stato Presidente della Croce Rossa Italiana di Catania. Medaglia d'Oro di Benemerita della Croce Rossa Italiana. È stato



Deputato dal 1987 nel 2004 lasciò Forza Italia per la Margherita. È stato Rettore dell'Università di Catania. Nel 2006 è stato eletto alla Camera per l'Ulivo. Dal 6 giugno 2006 è responsabile del settore Università della Margherita oltre ad essere nella Direzione nazionale del medesimo partito.

DI, ma anche alla società civile». E anche se non fa direttamente il nome di Mattarella, neanche smentisce, spiegando: «Noi abbiamo individuato un profilo, al quale certamente quello di Mattarella corrisponde». E ad esprimere parere favorevole è stato anche Galvagno, per quanto ancora a titolo personale. Non è chiaro se l'ex Ministro, che è stato già contattato, accetterà la candidatura (alla fine del 2005 rifiutò l'invito della Quercia a correre per la presidenza della Sicilia). A livello di gruppi dirigenti, comunque, l'accordo è di là da venire. Mentre pare che la candidatura Bianco non esista, i popolari della Margherita propongono il sindaco di Messina, Francantonio Genovese (a sostenerlo, tra gli altri, l'ex coordinatore regionale, Cardinale e l'ex sottosegreta-

**I popolari propongono il sindaco di Messina Genovese. I Ds potrebbero lanciare in campo Russo**

rio, Lauria). Se non si arrivasse a un nome comune, in nome del quale, come fa intendere Russo, i Ds siciliani sarebbero anche disposti a fare un passo indietro tra i più probabili candidati della Quercia c'è proprio il segretario regionale. Nei giorni scorsi era poi circolata anche l'ipotesi della candidatura di De Benedictis, vicepresidente del gruppo Ds all'Ars. In questa operazione di ricerca di equilibri a prendere le distanze da come si sta realizzando il Pd sono due nomi di spicco. Rita Borsellino (in un'intervista alla Repubblica di Palermo) si è lanciata contro «lo spettacolo cui stiamo assistendo, che rispecchia pari pari i meccanismi dei vecchi partiti, con tanto di correnti e poltroncine da occupare». Sulla stessa posizione Leoluca Orlando, oggi portavoce dell'Italia dei valori, che si rifiuta di prendere posizione per qualcuno dei candidati. «Con queste regole il Pd non è quello che doveva essere. In particolare, non è possibile condividere la logica della scheda unica e il meccanismo delle liste bloccate». La partita, comunque, è appena iniziata, e l'impressione è che da qui al 12 settembre, quando le candidature saranno presentate ufficialmente, la strada sia ancora lunga.